

Zeitschrift: Rivista militare della Svizzera italiana
Herausgeber: Lugano : Amministrazione RMSI
Band: 62 (1990)
Heft: 5

Artikel: Il nostro massiccio alpino ha ancora un'importanza?
Autor: Tschumy
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-246990>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 14.05.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Il nostro massiccio alpino ha ancora un'importanza?

Cdt CA Tschumy, Cdt CA mont 3



Gli sconvolgimenti politici di cui noi siamo testimoni, attivi o passivi, hanno un'influenza sulla finalità e sulle caratteristiche della nostra difesa nazionale militare. Questo periodo serve ad approfondire le nuove problematiche, le alternative, le rinunce possibili; tutte cose che generano dubbi e confusioni di idee.

In base ai termini, che definiscono la nostra attuale e futura politica di sicurezza, è possibile mettere in evidenza l'importanza delle Alpi e delle Prealpi nella concezione e realizzazione della nostra difesa militare. Questa riflessione non trascura le altre parti della nazione, le cui caratteristiche influenzano in ugual modo la nostra dottrina.

L'importanza del nostro massiccio alpino è evidente nelle seguenti situazioni:

Protezione della neutralità

Questa nozione annovera tutte le misure destinate a far rispettare e a ristabilire l'integrità del nostro territorio nazionale. Il nostro settore comprende la metà della frontiera nazionale. Vasti settori possono essere lasciati, almeno una parte dell'anno, senza sorveglianza, mentre altre regioni particolarmente sensibili esigono mezzi importanti e ben preparati.

La topografia, la ripartizione delle vie di comunicazione, l'occupazione del territorio rendono varie parti del nostro settore particolarmente vulnerabili durante questa azione politico-militare. Bisogna citare, in particolar modo: l'Alto Lemano, il Gran San Bernardo, il Sempione, il Sotto e il Sopraceneri, le diverse porte di entrata nei Grigioni, la regione fra Sargans e Buchs.

Questo compito esige formazioni appositamente preparate. È illusorio pensare di poter impiegare in maniera centralizzata formazioni di riserva, dislocate in un luogo qualsiasi del territorio nazionale. La flessibilità ricercata passa per la preparazione e il dislocamento delle formazioni, prima che lo stato di crisi abbia a concretizzarsi.

La situazione politica europea evolve verso un aumento dei pericoli provenienti dal bacino mediterraneo. Questo può provocare anche migrazioni in massa in direzione del nostro Paese. In una tale prospettiva, la nostra frontiera Sud assumerebbe un'importanza capitale.

Guerra aerea

L'immagine moderna di un'aggressione è innanzitutto quella di un'azione aerea.

Questo ci obbliga a difendere il nostro spazio aereo a seconda delle nostre possibilità tattiche e tecniche.

Ne risulta l'esigenza di disporre di una forza aerea efficace. Non si tratta soltanto di possedere aerei idonei, ma anche e soprattutto di poterli impiegare. Ora, le principali infrastrutture di combattimento in questo campo sono situate nel settore alpino. È pertanto nostro compito assicurare la loro protezione. Nella fase iniziale dei combattimenti, caratterizzata essenzialmente da azioni aeree, sarà necessario disporre di un numero relativamente importante di formazioni per questa missione specifica e vitale.

Guerra indiretta

Non si possono ignorare le minacce d'azioni di guerra indiretta. Queste saranno innanzitutto dirette contro l'infrastruttura di condotta politica e militare della nazione. Per prevenire azioni terroristiche, occorre disporre di un'efficace rete di ricerca delle informazioni e attuare misure precauzionali di guardia e di sicurezza, che esigono esse pure formazioni specialmente istruite. Il nostro settore comprende la maggior parte di queste installazioni e ciò giustifica i mezzi da impiegare.

Combattimento di lunga durata e mantenimento di una parte del nostro territorio sotto la sovranità nazionale

Mantenere la sovranità su almeno una parte del nostro Paese è uno dei compiti principali dell'esercito in caso di guerra. Quest'azione, decisiva per il futuro dell'intera nazione, si deciderà, molto probabilmente, laddove il terreno è particolarmente favorevole ad una lotta di lunga durata, ma a condizione di disporre di forze in numero sufficiente.

Contributo all'equilibrio europeo

L'economia europea subisce attualmente uno sconvolgimento completo. Una delle componenti di questo nuovo stato di cose, ancora instabile, è l'importanza delle vie di comunicazione e di trasporto dell'energia. La geografia, che non si può modificare, fa in modo che diverse trasversali alpine Nord-Sud ed Est-Ovest passino attraverso la nostra nazione e il settore del CA mont 3 in particolare. La missione, tendente ad impedire qualsiasi progressione nemica lungo quest'itinerari, acqui-

sta ora una dimensione molto più ampia. Con l'apertura e l'esercizio di queste vie di comunicazione, a disposizione dell'Europa intera, contribuiamo ampiamente alla stabilità del continente. Le perturbazioni di natura civile, che già viviamo in questo campo, sono solo gl'indizi di situazioni di caos che potrebbero insorgere. Così alla tradizionale missione di distruzione delle vie di comunicazione si allacciano altre esigenze e condizioni, la cui importanza supera le nostre proprie frontiere.

In conclusione, il vero problema non è sapere se l'occupazione del settore alpino, da parte di un nemico terrestre, è oggi o domani più o meno probabile di ieri. Il ragionamento corretto consiste nel definire i mezzi (formazioni, strutture, armamento, ecc.) da destinare al raggiungimento degli scopi strategici e operativi stabiliti dal Consiglio Federale. In questa prospettiva il CA mont 3 rivestirà ancora un ruolo essenziale nella nostra difesa militare. Lo farà grazie ai suoi quadri e alle sue truppe, presenti in numero adeguato, motivate e istruite in questa prospettiva.